

Il caso Bologna Il sindaco, accusato di aver pagato con soldi pubblici le vacanze della sua ex, è atteso dai pm domani o lunedì

«Ne uscirò pulito». Ma il Pd incalza Delbono

«Dimostri la sua innocenza». Preoccupazione di Prodi. La portavoce: dovrà farsi perdonare

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — «Eh, quanto cancan, è solo una storia di donne...». Se fossero tutti come al bar «Ciccio», tempio della bolognesità e di una sinistra irriducibilmente godereccia, il sindaco Flavio Delbono non sarebbe a rigirare sulla graticola da settimane. «Cinzia-gate che? Mai dai, avrà fatto qualche sciocchezza, ma è un buon amministratore: l'importante è che non abbia rubato alla gente...». Beati quelli del bar «Ciccio», ex Casa del Popolo, reliquia del Pci e per anni dimora privata del mitico sindaco Giuseppe Dozza: qui il partito continua ad avere la «p» maiuscola, un dogma come la maglia del Bologna che accarezza i tavoli in legno o la carenatura della Ducati campione del mondo appesa al muro.

Il bar «Ciccio» però è solo uno spicchio di mondo. Lontanissimo da quello in cui si ritrova catapultato Flavio Delbono, 50 anni, sindaco pd da appena sei mesi, ma già con vista sul-

l'abisso. Indagato per peculato e abuso d'ufficio, braccato dalle accuse della ex di turno ed ex segretaria Cinzia Cracchi (pure lei indagata), atteso (domani o lunedì) dai pm di Bologna per fare chiarezza su trasferte di lavoro non si sa bene da chi pagate, un bancomat non si sa bene da chi alimentato e ora pure l'accusa (sempre della ex) di aver tentato di comprarla, offrendole aiuti economici in cambio del silenzio, Delbono, il sindaco che doveva dare stabilità al Pd

bolognese dopo i corti circuiti dell'era cofferatiana, sta facendo tremare più di un cuore nel partito. Sicuramente quello del segretario Bersani, che ieri ha dovuto prendere atto che la pratica non si può più ignorare. «Ho letto una dichiarazione del sindaco...» ha detto il segretario nazionale, riferendosi ad una nota nella quale Delbono, in una sorta di appello ai bolognesi, ha pubblicamente giurato di «non aver commesso reati né usato soldi pubblici a fini

privati», di «poterlo dimostrare» e di aver finora taciuto «per rispetto nei confronti dei magistrati». Bersani oltre non è andato, affidando al potente governatore emiliano Vasco Errani, di cui Delbono è stato vice, il compito di vigilare.

Chi non trema, ma è molto preoccupato, è Romano Prodi, che su questo sindaco di provenienza Margherita, economista, non brillante, ma fortissimo sui bilanci, aveva puntato come raramente gli capita: foto in campagna elettorale, passeggiate sotto i portici, consigli paterni («Flavio, fai togliere i graffi dalla città...»). Ora il due volte ex premier non apre bocca, «delle inchieste non parlo nemmeno quando mi riguarda...» fa sapere, ma certo non è felice. Tra i suoi c'è chi invece va pesante.

Come Sandra Zampa, parlamentare pd, portavoce di Prodi: «Conto che il sindaco possa fare chiarezza. Poi però dovrà farsi perdonare dalla città una storia non bella sotto il profilo umano».

Già, perché il «Cinziagate» offre ai bolognesi un ricco

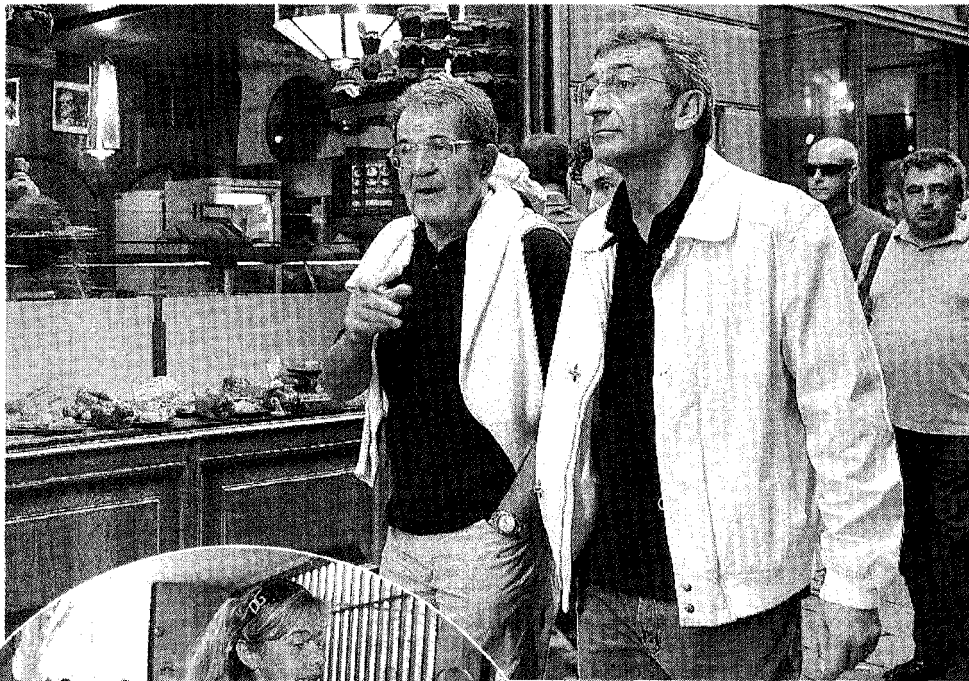
menù quanto a privato. Lei e lui che fanno coppia per 8 anni. Lei che diventa sua segretaria in Regione. I viaggi in coppia per il mondo: a volte con lei in ferie (chi pagava?). Poi la coppia scoppia. Lei si ribella. Lui la spedisce al Cup a fare la centrista. Lei giura vendetta: «Mi ha trattato come un cane». Poi salta fuori un bancomat, consegnato da Delbono alla Cracchi, ma intestato a un amico del sindaco, da cui la donna può prelevare fino a 1000 euro al mese (chi pagava?). Salta fuori anche che i due si sono incontrati di recente. «Mi ha offerto dei soldi» accusa Cinzia. «Falsità — replica l'avvocato del sindaco —: ci sono testimoni». Il Pd bolognese, fino a ieri attestato sulla linea della «piena fiducia» a Delbono, ora invita il sindaco «a dimostrare la sua innocenza, di cui non dubitiamo». Sul blog di Maurizio Cevenini, il pd più votato a Bologna, c'è chi piange: «Caro Cev, mi sa che lo fanno fuori il nostro sindaco...». Pdl e Lega aspettano e sperano. E a Palazzo d'Accursio c'è chi non nasconde momenti di sconforto: «Alla fine ne usciremo puliti, ma il danno d'immagine è enorme...».

Francesco Alberti

Il partito

Bersani ha affidato al governatore Errani il compito di «vigilare» sulla vicenda





Nel 2009

È il 20 giugno del 2009, la vigilia del ballottaggio per le comunali di Bologna: il candidato sindaco di centrosinistra Flavio Delbono passeggia nelle strade del centro con Romano Prodi, ex presidente del Consiglio

L'ex segretaria e compagna

Cinzia Cracchi, ex segretaria ed ex compagna del sindaco di Bologna Flavio Delbono. Entrambi sono indagati dalla Procura di Bologna